

Illustrato un documento per la ripresa del settore. Di Niro: "Necessaria l'Area di crisi per le costruzioni" Dramma edilizia, 43% di occupati Settore al collasso: chiuso il 22% delle imprese, l'Acem lancia il grido di allarme

L'edilizia molisana sta vivendo un vero e proprio dramma. Molte sono state le denunce, soprattutto dell'Acem, negli ultimi anni. Ora la situazione si è fatta pesante, visto che dalle recenti indagini risulta che negli ultimi cinque anni è stato perso il 43% dei posti di lavoro ed ha chiuso il 22% delle imprese. Questi dati e le prospettive future per il settore sono stati i punti salienti di una conferenza stampa tenuta ieri mattina dai vertici dell'Acem.

E' stato illustrato il documento predisposto sulla crisi

chiederlo e sulle proposte per la ripresa del settore, già inoltrato al presidente della giunta regionale del Molise il 23 settembre scorso e sul quale l'Associazione ha chiesto l'apertura di un confronto. Dall'illustrazione effettuata dal presidente Corrado Di Niro, è emerso che il settore nell'arco temporale tra il 2008/2009 ed il 2013/2014 ha perso il 43% degli occupati ed il 22% delle imprese.

"Da questi numeri negativi", ha dichiarato Corrado Di Niro, "sono nate le proposte concrete che l'Associazione

chiede siano messe in campo nel più breve tempo possibile per la salvaguardia delle imprese, ritenendo che le regole non debbano essere calate dall'alto ma debbano essere il frutto di una condivisione con chi vive il settore".

Per questo, il presidente Di Niro ha chiesto il riconoscimento dell'Area di crisi per le costruzioni, giustificato anche dal fatto che della congiuntura ha patito oltre all'edilizia in senso stretto, un indotto non indifferente fatto di fornitori, produttori di materiali ed attività con-

Sul fronte dei lavori post



Un momento della conferenza di ieri mattina

terremoto, il documento dell'Acem per fronteggiare la crisi prevede l'abbassamento dell'aliquota della rendita dell'importo della Delibera Cipe agosto 2011, dall'8 al 4% per rendere più fluidi i flussi finanziari e l'istruttoria unica. E' stata chiesta, infine, la copertura del territorio con la banda larga.

PRIMO PIANO Mouse 26-3-75

Di Niro: se il settore esce dal tunnel c'è rilancio per l'intero tessuto produttivo

Conto dedicato e opere cantierabili Piattaforma dell'Acem per l'edilizia 2.0

CAMPOBASSO. L'Acem parte dai numeri. Già noti ma non per questo meno precisi. In base ai dati della sola Edilcassa, il comparto delle costruzioni ha perso in cinque anni il 43% degli addetti (da 1.857 a 1.084) e il 22% (da 309 a 234) delle imprese.

«L'edilizia non può aspettare oltre. E se ri- parte questo settore riparte il Molise. Lo dicono i fatti: ferme le costruzioni che hanno un indotto non indifferente di fornitori, produttori di materiali e attività commerciali, è tutto fermo». Corrado Di Niro, presidente dell'Acem, illustra così alla stampa la nuova iniziativa dell'associazione. È una piattaforma di rivendicazione con proposte



concrete, un documento che ha inviato al governatore Frattura mercoledì scorso e su cui a Frattura ha chiesto un incontro per confrontarsi.

L'Acem pensa ad un'edilizia 2.0, in cui non abbandonare il progetto di collegare in maniera veloce e sicura Venafro e Termoli (e il Molise con le grandi direttrici di traffico e sviluppo). Non sarà autostrada, ma almeno una strada a quattro corsie (il "raddoppio della Termoli-San Vittore"). E poi la messa in sicurezza della viabilità esistente. C'è il piano da 91 milio-

ni, ma si riuscirà a mettere in campo atti giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2015? Serve, comunque, per l'Acem un piano straordinario di interventi. Come pure per la copertura di tutto il territorio con la banda larga. Ancora, una centrale unica di pagamento, che saldi il dovuto alle imprese senza passare per i Comuni che, dice Di Niro, «devono vivere di tributi locali e non dei finanziamenti che riguardano gli ap-

palti». Un conto dedicato, inoltre, in cui mettere da parte lo stanziamento per un'opera e da cui poi pagare man mano chi esegue i lavori. E opere pubbliche immediatamente cantierabili.

Quanto al post sisma, Di Niro riconosce a Frattura di aver concretizzato il pagamento diretto «che chiedevamo da anni, con la sua amministrazione lo abbiamo ottenuto». Ora è importante spuntare il dimezzamento dell'aliquota della rendicontazione, dall'8 al 4%, dell'arunotare del finanziamento. Ad oggi, infatti, bisogna rendicontare circa 27 milioni di lavori perché da Roma giungano i soldi, abbassando la soglia si rendono più veloci i flussi finanziari. Una richiesta, questa, che il consigliere delegato alla ricostruzione Ciocca ha già prospettato al presidente Frattura che si è detto d'accordo. Adesso bisogna convincere il governo nazionale. Infine, l'Acem chiede che le risorse dell'area di crisi siano impiegate anche per l'edilizia.